

L'Eni finisce sotto la lente dell'Antitrust Ue

L'accusa: ostacolo alla concorrenza nel gas. Nel mirino anche la tedesca Rwe

di Giuseppe Vespo / Milano

TRUST Con l'accusa di aver fatto ostruzionismo sui concorrenti che volevano entrare nel business della distribuzione del gas, la Commissione europea ha aperto una procedura antitrust nei confronti dell'Eni. Per Neelie Kross, commissaria Ue alla Concorrenza,

il cane a sei zampe avrebbe abusato della sua posizione di controllo del network italiano per la fornitura del gas in modo da aumentare i prezzi per le società concorrenti interessate all'accesso al mercato. Il caso è emer-

so dalle ispezioni condotte nel 2006 nelle sedi Eni e in quelle delle sussidiarie in Italia, Austria e Germania. Se le indagini dovessero confermare l'ipotesi di colpevolezza, la Commissione potrebbe multare l'Ente fino al dieci per cento del fatturato dell'anno scorso: cioè 8,6 miliardi di euro, stando al bilancio 2006 pubblicato in rete dalla società che vuole il fatturato a 86,1 miliardi di euro. «In più», aggiunge Jonathan Todd, portavoce della commissaria Ue alla

concorrenza - dal primo maggio del 2004 il regolamento procedurale dà alla Commissione anche la possibilità di imporre rimedi strutturali, se dovesse ritenere necessari per porre fine all'infrazione». «L'apertura della procedura formale non implica l'acquisizione di prove conclusive che attestino l'infrazione - ha comunque ricordato Todd -. È solo un'indicazione che per noi l'indagine approfondita è una priorità». Quanto ai tempi, il portavoce ha detto che non c'è una scadenza «rigida

Il gruppo di Scaroni archivia il primo trimestre 2007 con un utile netto di 2,59 miliardi



Paolo Scaroni Foto Ansa

per completare le indagini sul presunto comportamento anti-competitivo». A far compagnia all'Eni - già multata a novembre dall'Antitrust europea per un cartello con altre società sulla produzione della gomma sintetica - sulla lista nera della Commissione c'è anche la Rwe, la società energetica tedesca, per l'identico sospetto di violazione delle norme di concorrenza. La bacchetta europea arriva nel giorno delle stime: Eni ha archiviato il primo trimestre con un utile netto di 2,59 miliardi di euro, in calo del 13% rispetto ai 2,97 miliardi dello stesso periodo del 2006. «Sono comunque risultati al top del settore in Europa - afferma Paolo

Scaroni, ad dell'Ente - raggiunti in un trimestre caratterizzato dall'impatto negativo della flessione dei prezzi del petrolio, del rafforzamento dell'euro e del clima eccezionalmente mite». Al calo di fatturato è corrisposto un calo di produzione dell'ordine del 5,1 per cento, imputabile alla perdita della produzione del giacimento Dación in Venezuela (60 mila barili al giorno) e delle tensioni sociali in Nigeria». Nel paese africano, la flessione è stata di 27 mila barili al giorno rispetto allo stesso periodo del 2006. La giornata di note stonate si è conclusa con una buona chiusura del titolo a Piazza Affari: più 1,8. Tra i migliori delle blue chips.

Alitalia, il Tesoro non vuole intrusioni

/ Milano

Stop. Per la privatizzazione di Alitalia non sono ammesse ulteriori aggregazioni. Il termine per la candidatura di terzi è scaduta lo scorso 2 aprile 2007. Ora è solo consentito l'acquisto di una quota «di minoranza nel capitale di un soggetto ammesso alla fase delle offerte preliminari». A precisarlo, ieri mattina in una nota, è stato il Tesoro. «In riferimento alle notizie apparse sugli organi di stampa in merito alla possibile ammissione di nuovi soggetti alla procedura di privatizzazione di Alitalia - afferma l'azionista pubblico - il ministero dell'Economia e delle Finanze ribadisce quanto previsto dalla lettera di procedura per le offerte preliminari, ove è indicato che non sono ammesse ulteriori aggregazioni di soggetti terzi successivamente al 2 aprile 2007. Il ministero tuttavia sottolinea e ha peraltro già precisato ai potenziali acquirenti, che l'eventuale acquisto da parte di soggetti terzi di partecipazioni di minoranza nel capitale di un

No a nuovi partner nelle tre cordate rimaste in gara, porta aperta solo a possibili soci di minoranza

soggetto ammesso alla fase delle offerte preliminari non comporta, per il soggetto terzo, l'assunzione della qualifica di partecipante alla procedura. Tale modalità è pertanto consentita». Questo significa, in altri termini, che in linea di principio possono entrare a far parte delle tre cordate rimaste in gara solo quanti volessero entrare, come soci di minoranza, nel capitale di una delle società concorrenti.

Non a caso Aeroflot e Unicredit hanno fatto sapere di aver rinunciato all'idea di un terzo membro nella cordata per l'acquisizione del pacchetto dell'ex compagnia di bandiera. A darne notizia è stato il direttore del vettore russo, Valeri Okulov. Cooptare un terzo alleato, ha detto Okulov, «è impossibile, date le condizioni del concorso». Un pretendente al ruolo c'era, ha aggiunto senza fare nomi, ma si è dovuto rinunciare. Nei prossimi giorni inizierà la seconda tappa della gara: «Se saremo ammessi - afferma il direttore di Aeroflot - avremo accesso ai documenti necessari per preparare in concerto la nostra offerta».

Gli sviluppi della privatizzazione di Alitalia saranno al centro dell'audizione del ministro dell'Economia in programma la prossima settimana alla Camera. Tommaso Padoa-Schioppa interverrà infatti giovedì alle 14 davanti alla commissione Trasporti.

MOTO DELL'ANNO Nel 2007 gruppo Piaggio protagonista

Affermazione del gruppo Piaggio nel Premio «Moto dell'Anno», indetto dalla rivista «Motociclismo». Dallo spoglio delle oltre 36mila schede dei lettori del mensile sono usciti eccellenti giudizi per le moto e gli scooter Aprilia, Vespa, Piaggio, Moto Guzzi e Gilera, tanto che su 36 premi messi in palio, 15 sono stati appannaggio di veicoli del gruppo, che si è aggiudicato 5 primi premi. Per il secondo anno consecutivo Aprilia ha fatto la parte del leone risultando la casa col maggior numero di primi posti: l'enduro MX 125, la sportiva RS 50 e la bicilindrica enduro RXV 4.5 hanno conquistato il gradino più alto del podio nelle categorie Moto 125, 50cc ed Enduro. Moto Guzzi ha colto il successo con la vittoria della Norge 1200 tra le moto granturismo. Il gradimento dei lettori di Motociclismo ha posto la Norge davanti a un mostro sacro del segmento GT come la Bmw 1200 RT.

Marchionne vola alto: possiamo comprare Ford o Gm

«Fino a tre anni fa vedevamo solo buio...» ricorda l'ad del Lingotto. Nessuna ricetta magica, solo lavoro

di Giampiero Rossi / Milano

Le spaccate non fanno parte dello stile di Sergio Marchionne, però ieri l'amministratore delegato non ha saputo resistere alla tentazione di dirla grossa pur di rendere l'idea: «Fino a tre anni fa vedevamo solo buio ora potremmo comprare General Motors e Ford». Subito dopo precisa: «Non compriamo niente. Ho solo detto che il valore in borsa di Fiat è superiore alla somma di valore in borsa di general motors e ford. È un fatto matematico», ma fa un certo effetto sentire queste cose al convegno organizzato dal *Corriere della Sera* «Economia e società aperta», in corso all'università Bocconi.

Ma l'uomo della rinascita del Lingotto non si limita all'iperbole ed elenca i dati di fatto del suo miracolo a Torino: «In tre anni la Fiat è tornata ai profitti - ricorda infatti Marchionne - paga i dividendi, riacquista quote di mercato e quadruplica la capitalizzazione. In sostanza è diventata una potenza. C'è stato un periodo tremendo di difficoltà, ma ora abbiamo anche una serie di amici tra le banche. Molti ci chiedono come abbiamo fatto ma non esistono ricette magiche. Occorre solo lavorare



Sergio Marchionne Foto Ap

continuamente, assumersi dei rischi e anche soffrire e non essere super protagonisti. Niente di miracoloso, solo un paio di decisioni che hanno portato a un cambiamento rapido». Insomma, una lezione di imprenditorialità nella città che ha cresciuto negli ultimi anni più raiders della speculazione che veri capitani d'industria. E a questa Marchionne aggiunge «il benvenuto alla concorrenza, che è il cuore della nostra sopravvivenza». Un modello è quello giapponese: «Conosciamo la distanza che ci separa da Toyota ma stiamo riscoprendo una nuova fi-

ducia e in pochi anni contiamo di moltiplicare per 5 il valore degli utili operativi raggiunti negli ultimi anni. Inoltre siamo in grado di mantenere quello

In aprile la quota di mercato del Gruppo in Europa ha superato l'8% Entro il 2010 ci saranno delle acquisizioni

che promettiamo, ora siamo affidabili. Fiat in pratica - conclude Marchionne - è un esempio della riorganizzazione del settore industriale».

Intanto Fiat guarda avanti, più lontano. Si parla di acquisizioni: «Ci stiamo guardando attorno ma per il momento non c'è niente di importante - frena l'ad - tuttavia entro il 2010 qualcosa faremo». Intanto continua a correre il mercato: in aprile la quota di mercato del gruppo Fiat in Europa ha superato l'8% ma, come tiene a sottolineare Marchionne, «la Bravo non è ancora entrata» in tutti i paesi, quindi «vedremo i risultati di maggio». E in rampa di lancio c'è anche la riedizione della mitica 500: «Ci aspettiamo un grandissimo successo - aggiunto il manager - è alla base del marchio Fiat, su cui creare tutta la gamma dei prodotti per l'espansione di Fiat a livello globale».

Ma può essere soprattutto un altro il capitolo davvero nuovo di questa ondata lunga della Fiat: quello occupazionale. L'azienda si dichiara impegnata «a 360 gradi per assumere gente in Italia - e sono ancora parole di Marchionne - Fiat sta assumendo dappertutto, su questo dobbiamo essere chiari». Le assunzioni riguardano «il settore delle macchi-

ne movimento terra, i trattori, i motori». Sono stati confermati 300 contratti a termine a Pomigliano D'Arco e per quanto riguarda la delicata situazione dello stabilimento siciliano di Termini Imerese, l'ad dice che la Fiat è «disponibile a fare quello che è importante fare industrialmente: per portare la produzione a certi livelli bisogna creare le condizioni industriali per farlo e non è responsabilità della Fiat».

Commentando invece la protesta degli ex operai dello stabilimento di Arese, che erano fuori dalla Bocconi con cartelli e striscioni, Marchionne si limita a dire che «è un problema che risale a molti anni prima del mio arrivo in Fiat. Non credo che ci sia una base per giustificare la posizione che hanno preso».

L'azienda si dice impegnata a fare assunzioni in Italia Confermati a Pomigliano i 300 contratti a termine

Benzinai in sciopero per tre giorni I consumatori: faremo il boicottaggio

/ Milano

Benzinai in sciopero per tre giorni, dal 6 all'8 giugno prossimi. La decisione è stata presa al termine di un incontro tra le tre sigle di categoria dei gestori (Faib, Fegica e Figisc). Alla base dell'agitazione c'è la protesta dei benzinai contro il disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni. Lo sciopero «è l'unica risposta possibile - si legge in una nota congiunta diffusa dalle organizzazioni di categoria - all'atteggiamento irresponsabile di un Governo che si prepara a trasformare in legge un provvedimento che cancella una intera categoria di lavoratori, sfascia una rete distributiva strategica per il Paese, inganna i cittadini ed i consumatori mistificando sulle reali ragioni e futuri effetti della sua iniziativa».

Negativa la reazione del Codac che definisce «assurdo» lo sciopero. «A pagare le spese della protesta - spiega l'associazione dei consumatori, che annuncia anche azioni di boicottaggio su tutto il territorio nazionale - saranno come sempre gli utenti, presi ad ostaggio dalle varie categorie che si oppongono al Decreto Bersani e non vogliono un incremento della concorrenza». Non ci sarà «nessuna marcia in-

Distributori chiusi dal 6 all'8 giugno Il governo pronto a discutere ma senza fare marce indietro

dietro del governo» sulla cancellazione del contingentamento numerico e delle distanze minime per i benzinai previste dal ddl liberalizzazioni. Ma c'è «un mese di tempo e vedremo di individuare altri terreni d'intesa». Umberto Carpi, consigliere per le questioni petrolifere del ministero dello Sviluppo economico si rivolge così ai gestori. «C'è tutta l'intenzione di ragionare per trovare un'intesa. Non c'è stata chiusura da parte del governo. Se però l'obiettivo dei benzinai - ha detto Carpi - era il ritiro o la vanificazione delle norme contenute nel ddl liberalizzazioni allora non c'erano margini prima e non ci sono margini adesso. Se invece l'obiettivo è quello di accompagnare rendendolo meno impattante il processo di liberalizzazione allora siamo pronti».

Stop di otto ore dei dipendenti artigiani della moda per riaprire le trattative sul contratto nazionale

/ Milano

Sindacati soddisfatti per la riuscita dello sciopero di otto ore effettuato ieri dai dipendenti artigiani del settore moda (tessili-abbigliamento, calzature, pelli e cuoio, occhiali e lavanderie) per il rinnovo del contratto nazionale scaduto ormai dal 2000. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un'ampia mobilitazione in tutta Italia e in particolare nei distretti tessili. A Reggio Emilia si è tenuto un presidio in Piazza del Monte. Lo sciopero riguarda 150mila lavoratrici e lavoratori in Italia, occupati in imprese piccole e piccolissime (con una media di 6/8 addetti per impresa), con una busta paga media di

850 euro al 2° livello e 900 euro al 3° livello. La trattativa tra sindacati e imprenditori riprenderà il 17-18 maggio dopo un lungo rinvio. Sse non si avranno risposte alle rivendicazioni centrali della piattaforma (aumento salariale del 9% adeguato a proteggere il potere d'acquisto; tutela della maternità con integrazione al 100% del trattamento economico; rafforzamento degli enti bilaterali; nuova normativa condivisa del contratto d'apprendistato; orari di lavoro contrattati) i sindacati annunciano che daranno battaglia con ulteriori iniziative di lotta. Gli imprenditori artigiani, nell'annunciare la loro disponibilità a riprendere il negoziato sul rinnovo del contratto di la-

voro i prossimi 17-18 maggio, ricordano come «il settore mostri un saldo commerciale positivo che contribuisce alla creazione della ricchezza nazionale».

le in misura pari al 18% del Pil. Inoltre offre un contributo rilevante all'occupazione femminile che nel settore è superiore al 61%».

campidilavoro@arci.it

esperienze in
Bosnia, Brasile, Egitto, Kosovo, Kurdistan, Libano, Mozambico, Palestina, Romania, Rwanda, Serbia, Sud Africa, Sahara Occidentale, Swaziland

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
www.attivarci.it